

## PROGRAMMA PER LA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

del prof. Antonello Sanna

### PREMESSA

La Facoltà di Architettura attraversa oggi una delle fasi più delicate della sua pur breve storia. Infatti, in un contesto generale di crisi, i drammatici tagli imposti dalla gestione-Gelmini (che si sommano a precedenti non felici gestioni) sottraggono risorse alla ricerca e all'alta formazione, proprio quando queste appaiono la sola reale prospettiva di un futuro possibile per le giovani generazioni. Inoltre, la Facoltà attraversa una fase nella quale la prossima uscita di scena di una parte consistente del corpo docente, in mancanza di un ricambio generazionale adeguato, rischia di compromettere la sua capacità di erogare i suoi stessi servizi di base.

A fronte di tutto questo sta invece una domanda crescente di formazione che anno dopo anno si rivolge a noi, l'ampliamento continuo delle proposte culturali offerte agli studenti ed ai laureati, l'allargamento a macchia d'olio della domanda di servizi da parte del territorio ed in definitiva del ruolo sociale della Facoltà. Proprio per questo, per la percezione netta che esiste uno **spazio di portata sempre più vasta per Architettura a Cagliari**, occorre costruire un programma condiviso che abbia come esito il radicamento e lo sviluppo della Facoltà.

### ARCHITETTURA A CAGLIARI: CHI SIAMO

Per quanto riguarda "quello che siamo", la fase che stiamo attraversando giustifica certamente punti di vista anche opposti. Da un lato possiamo misurare la strada percorsa, straordinariamente importante e significativa se pensiamo che era il 1997 quando abbiamo faticosamente dato vita al Corso di Ingegneria Edile, e che da allora abbiamo avviato e consolidato la didattica dei Laboratori, messo in circolo le nostre attività in ambito internazionale, aperto a contributi pure internazionali, preso il coordinamento di molti Progetti di Rilevante Interesse Nazionale, fatto una seria e innovativa politica dei giovani. Con la Facoltà di Architettura abbiamo segnato un traguardo storico, letteralmente "costringendo" un Ateneo, inizialmente riluttante e poco attento, a prendere atto dell'esistenza di un filone di interesse vitale e di un gruppo capace di sostenerlo. Dall'altro possiamo dire che proprio quest'ultima cosa, la nascita della nuova Facoltà, con i suoi immani compiti e responsabilità, si porta dietro il peso della condizione-capestro che ci è stata posta dall'Ateneo alla nostra nascita: il "costo zero", cioè l'indisponibilità ad alimentare con lo sviluppo un organismo che avrebbe dovuto essere considerato in crescita. E questo, in un momento nel quale l'esodo di personale docente dalla Facoltà rischia di pesare come un macigno sul suo futuro.

**Dopo molte speranze contrarie, credo che sempre più dovremo contare essenzialmente sulle nostre forze, ma proprio per questo appare necessario essere sempre più rigorosi con noi stessi e nello stesso tempo sempre più progettuali e propositivi.**

IL PROFILO CULTURALE E LE LINEE DI SVILUPPO. IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO E CON IL "SISTEMA REGIONALE DELLA CONOSCENZA"

Occorre dunque mettere a punto le linee di sviluppo fondamentali (e caratterizzanti il nostro rapporto con il mondo scientifico, produttivo, istituzionale, a scala certo non solo regionale) in relazione alle figure professionali emergenti che ci candidiamo a formare:

***un filone portante che possiamo definire “progetto e costruzione”.*** Si tratta della nostra ispirazione “genetica” forse più profonda, che si nutre del rapporto con le ingegnerie e con le tecnologie, e che ci porta verso un’architettura fortemente ancorata alle tecniche, capaci di influenzare profondamente il linguaggio, che perciò non si riduce alla pura composizione di oggetti.

Questa linea attraversa certamente tutta la nostra didattica di punta, da quella dei Laboratori di progettazione a quella post laurea dei Master, sino a molte linee del Dottorato di Ricerca. Questo filone potrebbe essere rilanciato nella chiave “politecnica”, con un discorso da tenere sempre aperto e da rafforzare con Ingegneria, con particolare riferimento ai settori delle discipline scientifiche di base, delle costruzioni, delle infrastrutture, della produzione edilizia;

***una solida linea sui temi dell’identità storica, del recupero e della conservazione.*** Questo profilo (su cui abbiamo una certa “esclusiva” in Sardegna) è sicuramente rafforzato dalla nuova Laurea Magistrale in Conservazione, tanto da farne un elemento caratterizzante di Architettura a Cagliari. Su questo terreno si può fondare una solida integrazione tra le discipline progettuali e quelle tecniche: basti pensare a tutta la tematica della diagnostica non distruttiva, della caratterizzazione dei materiali, storici e moderni, delle tecnologie per la conservazione; e ancora con le culture umanistiche (storiche, antropologiche..) con le quali la Facoltà ha da tempo cominciato a dialogare;

***una linea di lavoro emergente sui temi del progetto ambientale e dell’edilizia sostenibile.*** Siamo consapevoli della crescente centralità dei temi ambientali, che, come probabilmente tutti riteniamo, sarà in futuro quello che fu per il movimento moderno del ‘900 il tema della casa di massa. Anche in questo settore abbiamo significative linee di lavoro (nel 2008 un nostro Dottore di Ricerca ha vinto a Firenze il primo premio nel concorso internazionale “Architettura e sostenibilità”), e possiamo aggregare specialisti diversi investendo sulla nostra attitudine “politecnica” a coniugare tecnologie e progetto;

***un filone di assoluta attualità sul “progetto di paesaggio”.*** Si è assistito negli anni più recenti al riorientamento verso il tema del paesaggio di molte e diverse linee di lavoro e ricerca, dal progetto urbano e territoriale all’ambito disciplinare della pianificazione. Una parte significativa della nostra internazionalizzazione sta andando in quella direzione, con workshop e seminari, e così pure alcune più recenti tesi di dottorato. Tra tutti, si tratta probabilmente del settore che soffre di più la sproporzione tra la sua crescente centralità, anche nelle prospettive istituzionali, culturali e sociali, e le forze che siamo in grado di mettere in campo.

Occorre in sostanza definire sempre meglio temi sui quali caratterizzare l’alta formazione in stretto rapporto con la domanda del territorio e della società civile, nel quadro di quel “sistema regionale della conoscenza” in cui siamo sempre più chiamati a collocarci ed interagire. Un rapporto speciale, nel tessuto dei rapporti con il territorio, Architettura deve tenerlo con **Cagliari e la sua area urbana**: la Facoltà può e deve contribuire per parte sua a **“ridisegnare” la città e i suoi paesaggi.**

## ARCHITETTURA NELLA NUOVA UNIVERSITA’. LA VALUTAZIONE E LE REGOLE

Che noi lo vogliamo e lo accettiamo o no, l’Università è cambiata radicalmente in questi anni: con l’irrompere della scuola e dell’Università di massa è morta l’idea che possa esistere un luogo che esprime una impossibile “unitarietà” del sapere. In parallelo è

cambiato radicalmente l'orizzonte e il centro stesso dei nostri obiettivi e del nostro interesse. Quotidianamente dal rettorato ci invitano a partecipare a Bandi europei e regionali, spin-off, iniziative in cui non solo fare quel budget che sempre più ci tagliano sui finanziamenti ordinari, ma con cui partecipare ai processi di sviluppo, di crescita tecnologica in cui il sistema università è sempre più intrecciato al sistema delle imprese e delle istituzioni. **Questo vuol dire che l'Università si giustifica essenzialmente se produce sviluppo.**

Non si tratta di abbassare la guardia e perdere la facoltà di critica rispetto alle (possibili) distorsioni di questo modello, ma di non ritirarsi in una posizione passatista che ignora e rifiuta il cambiamento. Il cambiamento, con **la società della conoscenza e la formazione continua**, investe anche la nostra più tradizionale didattica. **E' finita l'epoca del paternalismo nei confronti degli studenti**, sempre più soggetti attivi che richiedono precisione nel servizio a loro prestato, non accettano più passivamente assenze o disfunzioni, alzano il livello delle richieste di qualità e di rispondenza ad obiettivi sociali. Per capire quanto l'Università è cambiata, basta pensare ad alcuni elementi, quali:

- a. la valutazione sui corsi ed i docenti da parte degli studenti**, fondamentale strumento di trasparenza e di modernità, oltreché di riequilibrio e responsabilizzazione
- b. la promozione delle attività "conto terzi"**, basilare strumento di rapporto con il territorio e di autofinanziamento che nessuno considera più un "tradimento" della missione del docente,
- c. le più generali procedure di valutazione**, dal programma "Campus" per la verifica e la promozione della qualità dell'Ateneo ai regolamenti per la ripartizione delle risorse.

Ebbene, le nostre risorse a venire dipenderanno in misura sempre maggiore proprio dalle **procedure di valutazione**, come sperimenteremo tra pochi mesi, quando gli Atenei saranno in parte finanziati sulla base dei primi parametri qualitativi. Nello stesso senso, occorre dotarsi di **regole trasparenti** per la distribuzione e la gestione delle risorse (sempre più scarse) che ci verranno assegnate, completando lo sforzo già in atto per arrivare ad un "regolamento di Facoltà". Tra queste regole non potrà mancare un riferimento preciso al **codice etico** di cui in tutta l'Università italiana, ed anche a Cagliari, si discute in questi giorni.

## L'ORIENTAMENTO, L'ALTA FORMAZIONE, L'OFFERTA DIDATTICA E I SERVIZI AGLI STUDENTI. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Architettura a Cagliari ha avuto in questi anni un richiamo straordinario sui giovani, con domande mediamente due volte e mezzo superiori alla disponibilità di posti (e, purtroppo, di spazi didattici). Si può tuttavia **investire ancora sull'orientamento**, migliorando il dialogo con gli Istituti superiori per diffondere la conoscenza e radicare ancor più la Facoltà nella città.

La nostra Facoltà ha tempestivamente **razionalizzato l'offerta formativa** dimensionandola meglio rispetto alle nostre possibilità. Abbiamo ormai una chiara **distinzione dei tre livelli di laurea**: di base, magistrale, dottorati e Master, su cui bisogna puntare molto, affinché sempre più studenti siano messi nelle condizioni di concludere i percorsi nei tempi previsti, e un numero crescente possa completare la formazione nel post-laurea, riconoscendo i Master e i Dottorati come parte integrante dell'alta formazione. Una didattica attiva orientata alla **formazione delle competenze** (anziché soltanto ad impartire delle conoscenze) prevede ulteriori investimenti sulle politiche attive per rafforzare il **"diritto allo studio"**. **Laboratori** più efficienti, **biblioteche** più dedicate e specializzate, **luoghi di aggregazione** saranno in parte ottenibili da subito con le nuove sedi di Architettura, ma occorrerà rivendicare con maggiore energia di poter anche noi

fruire di spazi – come la **Manifattura** – nei quali non solo realizzare una didattica migliore, ma anche migliorare la città interagendo di più con essa.

Questi obiettivi possono essere ottenuti solo attraverso un progetto di **coinvolgimento pieno di tutto il personale**, docente e tecnico-amministrativo, in questa non facile impresa. Occorre **valorizzare sempre più le professionalità** esistenti, **responsabilizzare** ciascuno rispetto ad obiettivi discussi e condivisi, **rafforzando le attività di supporto alla ricerca e alla didattica**, alla (auto-)valutazione, al management didattico, all'orientamento, migliorando il dialogo tra Facoltà e Dipartimenti.

Architettura in meno di tre anni ha compiuto passi avanti straordinari nel **processo di internazionalizzazione**, sia inserendo i visiting professor nel vivo dell'alta formazione, sia intrecciando una rete di contatti per accompagnare la domanda esponenzialmente crescente di esperienze all'estero da parte degli studenti. Questo settore, già così positivo, deve solo essere ulteriormente sostenuto, rivendicandolo anche in sede regionale come un fondamentale fattore di crescita.

## I PROFILI PROFESSIONALI EMERGENTI PER I NOSTRI GIOVANI E IL LORO INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

Si tratta di un argomento di estrema importanza e complessità. In linea generale, credo che ai “temi di sviluppo” che ho elencato corrispondano altrettanti filoni portanti della domanda di mercato del futuro: ambiente e sostenibilità, identità e recupero, paesaggio, tecnologie. Un problema specifico delle Facoltà tecniche in Sardegna è la debolezza del tessuto delle imprese, con i titolari che appaiono più preoccupati che invogliati ad accogliere i nostri laureati. Cosicché succede che noi formiamo per lo più giovani destinati a diventare o professionisti o dipendenti pubblici. Si tratta di due mestieri che stanno rapidamente cambiando pelle: i professionisti vivono il momento attuativo della riforma avviata negli anni '90, che razionalizza la libera professione parcellizzata e ne restringe progressivamente il campo. Da un lato i giovani sono costretti a misurarsi con processi di concentrazione e di introduzione di procedure “di qualità” più formalizzate, dall'altro a mettersi in gara specializzandosi nelle partecipazioni ai concorsi che presuppongono capacità diverse da quelle tradizionalmente coltivate sino a pochi anni fa, ed a cui semmai proprio la didattica dei Laboratori ha dato qualche utile supporto. E' chiaro che la formazione che impartiamo è ancora molto distante dall'aver preso atto e risposto in modo efficace a questi processi.

In materia di ruoli nelle tecnostrutture pubbliche, si vive un gap che può essere drammatico tra il cambiamento delle procedure e dei quadri di riferimento ed il bagaglio con cui i nostri vi si immettono, al punto che rischia di diventare prevalente un “fai da te” nell'aggiornamento che rafforzerebbe la debolezza delle strutture tecniche stesse.

Una proposta in merito potrebbe consistere nel far diventare politica organica della Facoltà quelle iniziative dei **Master di II livello** che sinora si sono svolte in modo non programmato, e che invece hanno avuto un riscontro straordinario.

Una seconda linea di lavoro consiste nel proseguire e rafforzare quei **contatti con le imprese** che abbiamo episodicamente sperimentato, e che dovrebbero approdare ad un **sistema organico e permanente di consultazione e scambio, sino a costituire un'anagrafe dei laureati** e dei loro curricula che favorisca l'incontro tra domanda e offerta.